



CONFIDI Sviluppo Artigiano

Pillar III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2015

Circolare Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996

7° aggiornamento Sez. XII

In ottemperanza alla normativa sulla vigilanza prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario D.Lgs. 385/93

INDICE**Sommario**

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO.....	3
Premessa.....	4
TAVOLA 1 – Adeguatezza patrimoniale	6
TAVOLA 2 – Rischio di Credito : informazioni generali	12
TAVOLA 3 – Rischio di Credito : informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....	17
TAVOLA 4 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	17
TAVOLA 5 – Operazioni di cartolarizzazione.....	18
TAVOLA 6 – Rischio di Tasso di Interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato.....	18
TAVOLA 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato ..	19

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO

DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA	Sviluppo Artigiano Società Consortile Cooperativa di Garanzia Collettiva Fidi (in breve Sviluppo Artigiano)
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	Via della Pila 3/a int. 1 30175 Venezia – Marghera
DATA COSTITUZIONE	9 luglio 1984
TELEFONO FAX	041 5385020 041 5381863
POSTA ELETTRONICA SITO INTERNET	info@sviluppoartigiano.it www.sviluppoartigiano.it
CODICE FISCALE E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DI VENEZIA PARTITA IVA	90009050270 03876150271
NUMERO DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 106 DEL D.LGS. 385/93 (T.U.B.)	19502.4 (Delibera Banca d'Italia del 05.03.09; iscritta con delibera Banca d'Italia del 24.05.16 tra gli Intermediari ex art. 106)
NUMERO DI ISCRIZIONE: R.E.A. TRIBUNALE DI VENEZIA ALBO SOCIETA' COOPERATIVE	VE 186912 22268 A 110046 Sez. Coop. a mutualità prevalente

Premessa

La “riforma” dei Confidi

L'anno 2015 è stato per Sviluppo Artigiano un anno di particolare rilevanza, infatti con decreto 2 aprile 2015, pubblicato nella G.U. dell'8.5.2015 (con entrata in vigore dopo 15 giorni e cioè il 23.5.2015), il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha determinato i criteri oggettivi riferibili ai volumi di attività in base ai quali sono stati individuati i Confidi tenuti a chiedere l'autorizzazione per l'iscrizione nell'albo previsto nell'art. 106.

La Banca d'Italia il 12 maggio 2015 ha emanato le disposizioni di attuazione che sono entrate in vigore dal 12 luglio che prevedevano che i Confidi iscritti nel vecchio elenco ex l'art. 107 e che avevano un volume di operatività pari o superiore a centocinquanta milioni di euro, dovevano presentare istanza di autorizzazione per l'iscrizione nel nuovo albo art. 106 entro tre mesi dall'entrata in vigore delle disposizioni della Banca d'Italia e cioè entro il 12 ottobre 2015.

Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del d.lgs n. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli Intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti ancora iscritti sono stati cancellati. Dopo tale data, potevano continuare ad esercitare l'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, come definita dal TUB e dalle relative norme di attuazione (cfr. DM n. 53/2015), soltanto gli intermediari che, avendo presentato istanza nei termini previsti per l'iscrizione nel nuovo albo ex art. 106 TUB, avevano un procedimento amministrativo avviato ai sensi della l. n. 241/90 e non ancora concluso.

Il settore dei Confidi è stato quindi interessato da un processo di riforme destinato ad incidere profondamente in termini di fisionomia, numero e tipologia di operatori; ogni Confido è stato chiamato ad affrontare cambiamenti significativi per sopravvivere in un regime vieppiù concorrenziale che richiede di perseguire processi di crescita e di valorizzazione del capitale umano.

Alla luce dei futuri scenari, nel formulare la domanda per l'iscrizione all'albo della Banca d'Italia, Sviluppo Artigiano ha condotto una ampia e dettagliata analisi sulla propria struttura organizzativa, sui processi che la regolano e sugli obiettivi strategici che il Confido intende perseguire garantendo sempre e comunque il rispetto della *mission* di Sviluppo Artigiano che consiste nell'offrire sostegno e assistenza alle imprese socie attraverso il rilascio di garanzie idonee a facilitarne l'accesso al credito bancario.

Il 9 ottobre 2015 la Società ha presentato alla Banca d'Italia istanza di autorizzazione ad operare quale intermediario finanziario vigilato ex art. 106 del vigente T.U.B. ed il 24 maggio 2016 Banca d'Italia ha deliberato l'iscrizione di Sviluppo Artigiano al nuovo albo.

Sviluppo Artigiano è certo che la riforma condotta da Banca d'Italia darà riconoscimento e forza ai Confidi “maggiori” all'interno di un sistema economico che ne precisa l'importanza e ne stabilisce un ruolo determinante nella filiera del credito alle aziende.

Gli obblighi informativi

Le “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’Elenco Speciale” contenute nella Circolare 216 di Banca d’Italia del 5 agosto 1996 prevedono specifici obblighi di informazione per Sviluppo Artigiano, allo scopo di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell’esposizione ai rischi.

Tali obblighi informativi afferiscono al Terzo Pilastro della Normativa di Vigilanza (Basilea 2) a cui Sviluppo Artigiano è sottoposto dalla data della sua iscrizione all’ex art. 107 del Testo Unico Bancario.

Gli obblighi di informativa, destinati al pubblico, sono resi in conformità alle norme stabilite dalla sezione XII del Capitolo V della Circolare 216/96 attraverso l’utilizzo di quadri sinottici predefiniti (c.d. “Tavole”) contenenti informazioni di natura qualitativa e quantitativa in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, controllo e misurazione.

La determinazione delle informazioni da riportare in ogni Tavola, accresce la trasparenza e la comparabilità dei dati tra i vari intermediari.

Il Consiglio di Amministrazione di Sviluppo Artigiano ha stabilito che l’Informativa al Pubblico sia pubblicata, nel sito internet, con cadenza annuale utilizzando anche i dati contenuti nel Bilancio d’esercizio e nel Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), assicurando la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate. Il bilancio di riferimento è quello relativo al 31 dicembre 2015 approvato dall’Assemblea dei Soci in data 9 maggio 2016.

La Banca d’Italia verifica l’esistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l’affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni.

In attuazione al principio di proporzionalità, che tiene conto delle diversità degli intermediari – in termini di dimensioni, complessità e altre caratteristiche – Sviluppo Artigiano commisura il grado di dettaglio delle informazioni riportate nell’Informativa, mantenendo comunque un rigoroso obiettivo di completa ed immediata diffusione delle informazioni obbligatorie.

Sviluppo Artigiano pubblica l’Informativa al Pubblico sul sito internet: www.SviluppoArtigiano.it all’interno della pagina «chi siamo – documenti».

TAVOLA 1 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Punto (a) - Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio Capitale Interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

L'adeguatezza patrimoniale viene presidiata attraverso la connessione dei vari processi che compongono il sistema normativo ed organizzativo di Sviluppo Artigiano. Ognuno di questi processi, pur prevenendo differenti tempi di attivazione e specifiche attività, deve essere visto come parte di un continuo flusso di informazioni ed indicatori che permettono, agli Organi Apicali, di mantenere un presidio costante sull'evoluzione dei rischi cui il Confidi si espone. Lo strumento che permette di giungere ad un corretta valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è il "Processo I.C.A.A.P." il quale definisce l'articolazione organizzativa e metodologica da seguire per esaminare i risultati delle scelte strategiche (attuali e prospettive) effettuate dal Consiglio di Amministrazione e messe in atto dalla Direzione Generale, misurando gli impatti sul capitale complessivo.

Il Consiglio di Amministrazione ha definito pertanto all'interno della struttura organizzativa le unità deputate al controllo dei rischi ed al monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale, definendone compiti e responsabilità oltre che dotandole del giusto grado di autonomia e degli appropriati strumenti di misurazione e controllo.

Il Confidi individua la mappa dei rischi che rappresenta il *framework* entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione.

A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi rilevanti ai quali è o potrebbe essere esposto, che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

L'Ufficio Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrativa, risulta essere l'unità organizzativa referente del processo, il quale si articola nelle seguenti fasi:

- 1) individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- 2) misurazione dei singoli rischi e determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi;
- 3) effettuare prove di stress;
- 4) determinazione del capitale interno complessivo;
- 5) determinazione del capitale complessivo adeguato e sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero quantificabili e non quantificabili:

1. **Rischi quantificabili di Primo e di Secondo pilastro:** il Confidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del Capitale Interno per i rischi di credito e controparte, operativi, di concentrazione e di tasso di interesse.
2. **Rischi non quantificabili di Secondo pilastro:** non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e di attenuazione (rischio di liquidità, rischio strategico e reputazionale, rischio residuo).

La tabella sottostante riepiloga gli approcci metodologici adottati per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo pilastro.

TIPOLOGIA APPROCCIO METODOLOGICO	
Rischio di Credito	Metodo standardizzato semplificato
Rischio di Concentrazione	Single Name: Indice di Herfindahl (allo scattare di un dato <i>trigger event</i>) Geo-settoriale: analisi qualitativa
Rischio Operativo	Metodo base – BIA (<i>Basic Indicator Approach</i>)
Rischio di Tasso di Interesse	Metodologia regolamentare derivata dalla <i>duration gap</i>
Rischio di Liquidità	<i>Cash Capital Position</i> <i>Liquidity Coverage Ratio</i> <i>Net Stable Funding Ratio</i>
Rischio Residuo	Metodo interno
Rischio Strategico	Analisi di Dati e Documentale
Rischio Reputazionale	Analisi di Dati e Documentale

Tabella 1: “Tipologia e approccio metodologico ai rischi dei Primo e Secondo pilastro”.

Sviluppo Artigiano, avvalendosi della facoltà riconosciuta agli Intermediari finanziari rientranti nella Classe 3, utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro, secondo le disposizioni contenute nella Circolare 216/96.

I rischi di Credito e di Controparte sono determinati secondo il Metodo Standardizzato Semplificato, mentre il Rischio Operativo secondo il Metodo Base. Il Rischio di Credito costituisce il rischio primario a cui è esposto il Confidi. Per i rischi di concentrazione e di tasso di interesse si fa riferimento a quanto disposto nel Capitolo V, Sezione 11, Allegato L e M della Circolare 216.

Relativamente ai rischi non inclusi nel Primo Pilastro, gli Intermediari possono misurare tali rischi secondo metodologie proprie ovvero predisporre sistemi di controllo e di attenuazione adeguati. Nello specifico sono da classificare in tale categoria i seguenti rischi:

- **rischio di liquidità** : rappresenta il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*), sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze;
- **rischio residuo** : rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di Credito utilizzate dall'intermediario, risultino meno efficaci del previsto;
- **rischio strategico** : rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo, o da decisioni aziendali errate, o da un'attuazione inadeguata di decisioni, o da una scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- **rischio di reputazione** : rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza;

Il Capitale Interno è determinato secondo l'approccio "*Building Block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro quelli del Secondo pilastro.

Sviluppo Artigiano conduce prove di *stress* relativamente ai rischi di credito, operativo, concentrazione e tasso di interesse.

Informativa quantitativa

Punto (b) - Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito

Il rischio di Credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite derivanti da inadempienza e/o da insolvenza di una controparte che presenta un'esposizione debitoria e per la quale si manifesta una variazione inattesa del merito creditizio.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di Credito viene misurato utilizzando la metodologia standardizzata, che comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, con particolare riguardo alle posizioni scadute applicando una ponderazione del 150%.

	31/12/2015	31/12/2014
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito	13.497.586	13.426.230

Tabella 2: "Rischio di Credito"

Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Credito, al 31 dicembre 2015, è pari a circa 13,5 milioni di euro, in lieve aumento rispetto al 2014 (13,4 milioni di euro circa).

Punto (c) - Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Il rischio di Mercato rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'avverso andamento dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, ecc.).

Non sono presenti rischi di mercato in quanto gli strumenti finanziari detenuti sono ricompresi nelle categorie AFS e HTM, la cui funzione economica è quella di generare un rendimento finanziario sotto forma di interessi e non sotto forma di utile di negoziazione.

Punto (d) – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il Rischio Operativo riguarda il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esterni; in particolare, rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali.

	T e T+1	T-1	T-2
Margine di Intermediazione T+1	7.928.973		
Margine di Intermediazione Esercizio	7.465.833	7.879.833	7.627.444
Capitale Interno Rischio Operativo attuale	1.148.655		
Capitale Interno Rischio Operativo Prospettico	1.163.732		

Tabella 3: "Rischio Operativo"

Il Capitale Interno a fronte del Rischio Operativo, al 31 dicembre 2015, è pari a 1,14 milioni di euro, in aumento rispetto al valore calcolato per l'esercizio 2014 (1,08 milioni di euro), a seguito di una riduzione del 5,25 % del margine di intermediazione (da 7,8 a 7,4 milioni di euro). Tali variazioni derivano dalle modalità di calcolo del capitale interno a fronte del rischio operativo che viene effettuato attraverso la media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi (1).

Punto (e) – Patrimonio di Vigilanza suddiviso in Patrimonio di base, Patrimonio supplementare e Patrimonio di Vigilanza Complessivo

A fronte del Capitale Interno assorbito dai rischi misurabili, Sviluppo Artigiano identifica le risorse necessarie alla relativa copertura.

In particolare, il Patrimonio di Base risulta pari ad € 22.901.457 ed è costituito dalla somma algebrica del Capitale Sociale versato, della Riserva legale, di altre riserve di Bilancio (di cui contributi in conto capitale), delle immobilizzazioni immateriali, della perdita d'esercizio e dei filtri prudenziali positivi e negativi. Tali voci sono identificabili nel Bilancio d'esercizio al 31/12/2015.

Il Patrimonio Supplementare di Sviluppo Artigiano risulta pari ad € 804.462.

Il Patrimonio di Vigilanza, dato dalla somma di Patrimonio di Base e Patrimonio Supplementare, è pari ad €23.705.920.

L'esposizione complessiva ai rischi del Confidi, con riferimento alla situazione rilevata al 31 dicembre 2015 risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e prospettica.

(¹) Il valore del margine di intermediazione nel 2012, pari a 6,2 mln, era decisamente più basso dei valori attualmente presenti nella media triennale 2013 – 2015.

	Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	22.982.794	24.050.320
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	22.982.794	24.050.320
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(81.337)	(122.294)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	22.901.457	23.928.026
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.608.925	2.077.780
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	1.608.925	1.038.890
G.1. Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2. Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	804.463	1.038.890
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	804.463	1.038.890
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	804.462	1.038.890
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	23.705.920	24.966.916
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	23.705.920	24.966.916

Tabella 4: "Patrimonio di Vigilanza"

Punto (f) – Coefficienti Patrimoniali totale e di base (Tier 1 – Ratio)

Nello schema sottostante vengono riportati i coefficienti patrimoniali totali e di base (Total Capital Ratio e Tier 1 Capital Ratio): indici che nascono dal raffronto fra il Patrimonio di Vigilanza con le attività di rischio ponderate ed il Patrimonio di Base con le attività di rischio ponderate.

Il risultato mostra che Sviluppo Artigiano risulta in linea con quanto richiesto dalla normativa di Banca d'Italia.

C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza	2015	2014
C.1. Attività di rischio ponderate	244.152.837	241.930.610
C.2. Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	9,38%	9,89%
C.3. Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	9,71%	10,32%

Tabella 5: "Total e Tier 1 Ratio"

Il raffronto tra gli indici Total capital ratio del 2014 e del 2015 evidenzia una flessione della solidità patrimoniale di Sviluppo Artigiano nel corso dell'anno appena concluso, mantenendosi ampiamente positivo rispetto al limite previsto dalla vigente normativa (6%).

Punto (g) – Ammontare del patrimonio di vigilanza di terzo livello

Non sono presenti elementi rientranti nel Patrimonio di vigilanza di terzo livello.

TAVOLA 2 – Rischio di Credito : informazioni generali**Informativa qualitativa****Punto (a) - Definizione di crediti scaduti e deteriorati e metodologie utilizzate per le rettifiche di valore**

Il Rischio di Credito rappresenta la probabilità di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti garantite da Sviluppo Artigiano.

La definizione di crediti "scaduti e "deteriorati" utilizzata ai fini contabili coincide con quella indicata dalla vigilanza della Banca d'Italia.

Va peraltro precisato che nel caso dei Confidi detta definizione riguarda – più analiticamente – i crediti così dettagliati dalle banche convenzionate e per i quali il Confidi ha rilasciato garanzia.

Il portafoglio "in bonis" prevede una classificazione in tre classi: "regolari", "in ritardo da meno di 90 giorni" o "sotto osservazione".

- Garanzie sotto osservazione: trattasi di garanzie connesse a posizioni che presentano le seguenti particolarità andamentali:
 - o ricezione, dalla Centrale Rischi, di un messaggio che evidenzia il passaggio "a sofferenza" di un cliente affidato da Sviluppo Artigiano, anche senza la contestuale comunicazione di credito deteriorato da parte della banca beneficiaria della garanzia prestata da Sviluppo Artigiano (c.d. sofferenza allargata);
 - o ricezione, dalla Centrale Rischi, di un messaggio di apertura di una procedura concorsuale relativa a un cliente affidato da Sviluppo artigiano;
 - o ricezione, dalla Centrale Rischi, di un messaggio di "liquidazione volontaria" di un cliente affidato da Sviluppo Artigiano;
 - o ricezione, da CRIF, di protesti o eventi pregiudizievoli nei confronti dell'azienda affidata o di uno dei loro soci;

All'interno del credito "deteriorato", Sviluppo Artigiano, fa ricadere le esposizioni che presentano le seguenti particolarità andamentali:

- credito scaduto: tale categoria di classificazione, recependo la normativa di vigilanza per gli intermediari finanziari (circ. 216/96, cap. V), contiene le esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate a sofferenza o probabile inadempienza, che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.
- probabile inadempienza : trattasi di garanzie connesse a finanziamenti nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Rientrano in tale casistica, ad esempio, le esposizioni per le quali la banca abbia inviato formale comunicazione di sollecito al rientro dello sconfinamento sulle linee di credito e conseguente decadenza del beneficio del termine (c.d. "revoca");
- sofferenza: trattasi di garanzie connesse a finanziamenti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente), o in situazioni sostanzialmente equiparabili. Lo stato di insolvenza è acquisito di diritto quando ci si trova di fronte ad un fallimento o ad un concordato preventivo, procedure esecutive, concordati stragiudiziali, comunicazione di collocazione a sofferenza da parte del sistema bancario (in particolare se l'appostazione a sofferenza viene effettuata dall'istituto garantito).

Le rettifiche di valore sui crediti di firma "deteriorati" vengono effettuate in modo analitico secondo un modello approvato dal Consiglio di Amministrazione e tenendo conto della quota assistita da altre garanzie ricevute sulla base delle convenzioni in essere (Fondo Regionale LR.11, Fondo Antiusura legge 108/96, Fondo POR 2007/2013,

Controgaranzia del Medio Credito Centrale legge 662/96, Riassicurazione di Veneto Sviluppo ex L.R. 19/2004, Controgaranzia Confidisistema!)).

Per la determinazione delle rettifiche di valore delle garanzie erogate, Sviluppo Artigiano segue le metodologie descritte nel seguito.

Posto che le garanzie erogate possono avere durate eccedenti il singolo esercizio, dopo la loro rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono assoggettate al procedimento di valutazione prescritto dallo IAS 39, secondo il quale la passività va valutata all'importo maggiore fra:

- **L'importo delle perdite attese**, determinate secondo quanto previsto dallo IAS 37, che impone di procedere allo stanziamento di uno specifico accantonamento a fronte di rischi derivanti da un determinato probabile evento aleatorio e rischioso. La stima riguarda l'intero portafoglio, che è ripartita in crediti di firma deteriorati (valutazione analitica) e crediti di firma in bonis (valutazione collettiva), tenendo conto anche delle eventuali tipologie di copertura del rischio associate alla garanzia,
- **e l'importo rilevato inizialmente** (IAS 39.43), dedotto, ove appropriato, l'ammortamento cumulativo relativo allo IAS 18. A partire dall'1/1/2011, la Società ha adottato un criterio di calcolo del risconto che considera oltre alla variabile tempo anche il profilo di decadimento del rischio legato alla struttura del piano di ammortamento. L'implementazione di questo criterio è stato possibile anche grazie all'affinamento delle informazioni analitiche disponibili per ciascuna pratica di affidamento.

Informativa quantitativa**Punto (b) – Esposizioni creditizie lorde, distinte per tipologie di esposizione e di controparte**

Esposizioni creditizie verso la clientela (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	6.749.533	-6.718.644	0	30.889
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0
e) altre esposizioni non deteriorate	0	0	0	0
Totale A	6.749.533	-6.718.644	0	30.889
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	52.742.390	-24.390.280	0	28.352.110
b) Non deteriorate	187.968.712	-234.630	-2.981.432	184.752.650
c) Altri impegni irrevocabili	31.373.724	0	0	31.373.724
Totale B	272.084.826	-24.624.910	-2.981.432	244.478.484
Totale (A+B)	272.084.826	-31.343.554	-2.981.432	244.509.373

Tabella 6: "Esposizioni creditizie verso la clientela"

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari (valori lordi e netti)

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	0	0	0	0
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0
e) altre esposizioni non deteriorate	24.524.654	0	0	24.524.654
Totale A	24.524.654	0	0	24.524.654
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Deteriorate	0	0	0	0
b) Non deteriorate	0	0	0	0
Totale B	0	0	0	0
Totale (A+B)	24.524.654	0	0	24.524.654

Tabella 7: "Esposizioni creditizie verso banche e enti finanziari"

Movimentazione rettifiche di valore su esposizioni deteriorate

Tipologie esposizioni	2014	incremento		decremento			2015
		previsioni di perdita	variazioni	escussioni	recuperi	variazioni	
Esposizioni per cassa							
Sofferenze	6.830.043	826.434	-	920.536	17.297	-	6.718.644
Inadempienze probabili	0	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	0	-	-	-	-	-	-
Esposizioni altre deteriorate	0	-	-	-	-	-	-
Esposizioni fuori bilancio							
Sofferenze	19.288.520	5.534.730	2.820.169	4.996.790	40.975	183.258	22.422.396
Inadempienze probabili	1.977.305	619.925	-	52.106	56.162	1.058.565	1.430.397
Esposizioni scadute deteriorate	272.862	224.066	-	-	-	-	496.928
Esposizioni altre deteriorate	42.233	7.751	-	-	-	9.425	40.559

Tabella 8: "movimentazione rettifiche di valore"

Punto (c) – distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni

AREA GEOGRAFICA	INCIDENZA
Padova	27,26%
Vicenza	13,79%
Belluno	9,98%
Rovigo	7,51%
Verona	6,55%
Como	6,14%
Brescia	6,00%
Venezia	5,97%
Treviso	3,59%
Mantova	2,94%
Pavia	2,81%
Lecco	1,63%
Cremona	2,28%
Milano	1,59%
Monza e Brianza	0,53%
Bergamo	0,40%
Varese	0,29%
altre	0,93%

Tabella 9: "Esposizioni creditizie per area geografica"

Punto (d) – Distribuzione per settore economico delle esposizioni

SETTORE DI ATTIVITÀ	INCIDENZA
lavori di costruzione specializzati	14,04%
fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	11,17%
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	8,85%
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6,44%
costruzione di edifici	5,15%
attività dei servizi di ristorazione	4,64%
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3,97%
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	3,66%
fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	3,22%
altre industrie manifatturiere	3,12%
confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2,88%
fabbricazione di mobili	2,88%
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di	2,61%
altre attività di servizi per la persona	2,42%
industrie alimentari	1,93%
industrie tessili	1,73%
fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,57%
fabbricazione di articoli in pelle e simili	1,52%
stampa e riproduzione di supporti registrati	1,34%
attività di servizi per edifici e paesaggio	1,20%
magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1,19%
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1,07%
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,06%
fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non	0,94%
altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0,78%
ingegneria civile	0,77%
fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali,	0,66%
metallurgia	0,62%
riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	0,59%
fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,58%
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	0,55%
attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	0,53%
silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	0,47%
altre	5,85%

Tabella 10: "Distribuzione delle esposizioni per settore economico"

Le garanzie erogate nel 2015 evidenziano altresì una concentrazione di operatività (in ordine decrescente) con il Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, Federazione BCC Venete, Unicredit Spa, Banca Monte dei Paschi di Siena Spa e Veneto Banca; l'operatività con dette banche rappresenta complessivamente il 67,16% del totale delle garanzie erogate nel 2015.

TAVOLA 3 – Rischio di Credito : informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informazioni qualitative

Sviluppo Artigiano adotta il metodo standardizzato semplificato, pertanto le ponderazioni assegnate ai portafogli sono quelle definite dalla normativa (Circolare 216/96) e riportate di seguito.

CAPITALE INTERNO ATTUALE	Esposizioni	Esposizioni ponderate
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	25.712.188,02	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	10.327.580,71	6.318.302,21
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	356.253,96	356.253,96
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	92.127,21	-
Esposizioni verso imprese non finanziarie	45.148.102,14	45.026.594,70
Esposizioni al dettaglio (retail)	152.643.638,54	114.482.728,90
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni verso OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (hedge funds)	123.365,28	123.365,28
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	-	-
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	-	-
Esposizioni scadute (parte non garantita)	29.513.894,30	44.254.115,74
Altre esposizioni	14.399.721,27	14.398.402,38
Totale	278.316.871	224.959.763,17

Tabella 11: ponderazioni per classi di attività

TAVOLA 4 – Tecniche di attenuazione del rischio

Nel corso del 2015 Sviluppo Artigiano ha notevolmente incrementato (da 1,7 milioni di euro nel 2014 a 10,8 milioni di euro nel 2015) il ricorso al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI costituito presso il Medio Credito Centrale con legge 662/96 quale tecnica di mitigazione del rischio di credito.

La controgaranzia del Fondo è una controgaranzia eleggibile in quanto acquisita su garanzie a prima richiesta rilasciate dal Confidi, per tale motivo le quote di garanzia coperte da tale forma di protezione del rischio assumono ponderazione zero, ossia quella dello Stato Italiano.

Al riguardo, e in un'ottica prudenziale, Sviluppo Artigiano ha ritenuto di calcolare il capitale interno a fronte del rischio residuo attraverso il prodotto tra la perdita attesa ed il totale delle esposizioni controgarantite come di seguito riportato.

ESPOSIZIONI CONTROGARANTITE	CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO A FRONTE DEL RISCHIO RESIDUO
10.885.379	300.436

Tabella 12: "Rischio Residuo Attuale"

A fronte di un totale di esposizioni controgarantite di 10,8 milioni di euro, il Capitale interno a fronte del rischio residuo si attesta intorno a 300 mila euro.

TAVOLA 5 – Operazioni di cartolarizzazione

Sviluppo Artigiano non effettua operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 6 – Rischio di Tasso di Interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato
*Informativa qualitativa***Punto (a) – Natura del rischio di Tasso di Interesse**

Il rischio di Tasso di Interesse è il rischio di subire una perdita sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi di interesse.

Il portafoglio immobilizzato è costituito dalle attività e passività non classificate nel Portafoglio di Negoziazione a fini di vigilanza. La metodologia utilizzata da Sviluppo Artigiano per misurare il rischio di tasso d'interesse è quella semplificata proposta da Banca d'Italia nella circolare 216/1996 - 7° aggiornamento, cap. V, Allegato M.

Il rischio di Tasso di Interesse del Confidi deriva principalmente dall'attività di investimento in titoli in larga parte emessi dallo Stato Italiano. Tale rischio viene misurato tramite la metodologia "duration gap" così come definito dalle disposizioni della Banca d'Italia sulla base del fattore tempo.

Il Rischio di Tasso di Interesse è misurato con cadenza trimestrale.

*Informativa quantitativa***Punto (b) – Rischio di Tasso di Interesse attuale**

RISCHIO DI TASSO ATTUALE				
31 Dicembre 2015				
FASCIA TEMPORALE	Duration modificata approssimata (ANNI)	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Valore ponderato
A vista e Revoca	-	2%	0,00%	-
Fino a 1 mese	0,04	2%	0,08%	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16	2%	0,32%	1.162
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36	2%	0,72%	-
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,72	2%	1,43%	183.045
Da oltre 1 anno a 2 anni	1,39	2%	2,77%	189.853
Da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	2%	4,49%	7.980
Da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	2%	6,14%	177.671
Da oltre 4 anni a 5 anni	3,86	2%	7,71%	108.309
Da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	2%	10,15%	284.244
Da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	2%	13,26%	162.073
Da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	2%	17,84%	1.066.389
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,22	2%	22,43%	-
Oltre i 20 anni	13,02	2%	26,03%	-
Totale				2.180.726
Valore Ponderato	2.180.726			
Patrimonio di Vigilanza	23.705.920			
Indice di Rischiosità	9,20%			

Tabella 13: "Rischio tasso di interesse attuale"

Il Capitale Interno a fronte del Rischio di Tasso, al 31 dicembre 2015, è di euro 2.180.726 con un coefficiente di rischio del 9,20%, la cui distanza rispetto alla soglia di attenzione indicata dalla normativa (20%) conferma l'incidenza marginale di questo rischio.

TAVOLA 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Sviluppo Artigiano non detiene un portafoglio immobilizzato, essendo la totalità degli investimenti destinato prevalentemente alla liquidità (depositi bancari immediatamente prelevabili) e ad altri titoli prontamente smobilizzabili.

All'interno di Sviluppo Artigiano non è prevista l'attività di *merchant banking* e per tale motivo la presente tabella non è stata compilata.

Marghera, 10/6/2016

SVILUPPO ARTIGIANO
Mario Borin

